

Racket, cinque condanne confermate

Tutte confermate in appello le condanne al processo «S. Pietro 2» contro cinque imputati accusati di aver compiuto una serie di estorsioni alla fine degli anni Novanta, in una vasta area dell'hinterland che comprende i territori di Nicolosi, S. Pietro Clarenza, Ragalna, Belpasso, Camporotondo, Gravina, Misterbianco. Il pg Mariella Ledda, ha chiesto ai giudici della corte d'appello la conferma delle condanne di 1° grado e così è stato: 4 anni e 8 mesi a Gabriele Armeli Moccia, 3 anni e 6 mesi per Mario Maugeri; 4 anni e 6 mesi per Luigi Adornetto; 2 anni e 4 mesi per Orazio Santonocito. Accolta parzialmente la richiesta formulata dall'accusa nei confronti di Francesco Stimoli. I giudici hanno deciso per un mese di isolamento diurno in più rispetto alla condanna di primo grado (il pg ne aveva chiesti 2) ed hanno escluso per lui l'aggravante dell'art. 7 (l'aver agito con metodi mafiosi) perché all'epoca dei fatti questa legge non era ancora entrata in vigore. Del collegio difensivo hanno fatto parte Iudienza gli avvocati Donatella Singarella e Carmelo Schilirò, Nino Papalia, Pino Ragazzo e Nando Sambataro.

L'inchiesta «S. Pietro 2» ha prodotta negli anni diversi procedimenti, sia con il rito abbreviato che ordinario. Secondo le accuse il gruppo di estortori in azione taglieggiava a tappeto commercianti grandi e piccoli dell'hinterland e ognuno pagava a seconda del giro d'affari dell'attività, dalla piccola bottega di alimentari alla gioielleria.

Conseguentemente i pagamenti andavano dal milione di lire una tantum, alle cento/duecentomila lire al mese. Tredici le vittime «accertate» degli esattori del racket: i titolari di un ristorante, di un bar-pasticceria, di un alle vamento, di un supermercato, di una gioielleria, di un pastificio nonché di un'associazione responsabile dell'organizzazione e dell'allestimento degli stand della «Fiera di Nicolosi».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS